ATTIVITÀ EDUCATIVE

Possiamo (ancora) credere alle immagini?



David
CLAERBOUT
The Quiet Machine

PER BAMBINI E RAGAZZI
DAI 6 AI 18 ANNI

2026
2027

FONDAZIONE MAST. David CLAERBOUT The Quiet Machine

INFO

DAVID CLAERBOUT
THE QUIET MACHINE

MAST.
VIA SPERANZA 42, BOLOGNA

A CURA DI FRANCESCO ZANOT

29.10.2026 — 07.02.2027

ORGANIZZA LA TUA VISITA

DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ
DALLE 10 ALLE 12:30

SU PRENOTAZIONE MAX 25 PERSONE:
WORKSHOP@FONDAZIONEMAST.ORG

SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE
DAI 6 AI 18 ANNI

PARTECIPAZIONE GRATUITA

Possiamo (ancora) credere alle immagini?

FONDAZIONE MAST. David CLAERBOUT The Quiet Machine

LA MOSTRA



La mostra *David Claerbout. The Quiet Machine* propone nove grandi installazioni video e una selezione di disegni che fondendo passato, presente e futuro si presentano come meditazioni sull'elasticità del tempo, indagini sulla relazione tra realtà e durata, memoria ed esperienza, verità e finzione.

Le opere in mostra, proiezioni di grande formato e di lunga o lunghissima durata, presentano scene apparentemente imperturbabili – un falegname che intaglia instancabilmente il legno immerso in una foresta lussureggiante, un gruppo di operai in attesa sotto un ponte durante un temporale, un'aquila curata in una clinica veterinaria – attraversate tuttavia da attività, significati, trasformazioni che continuano a svolgersi anche quando nulla sembra accadere. Il focus qui non è il risultato finale, ma il processo.

L'artista per realizzare questi film utilizza le tecnologie più avanzate – modellazione 3D, CGI, rendering, animazione, IA –, creando immagini al tempo stesso credibili e ambigue: quello che vediamo appare verosimile, realistico, naturale, ma nella maggior parte dei casi è stato costruito digitalmente dall'autore con la meticolosità e la cura di un artigiano. Questa ambiguità tra vero e falso, che di fatto da sempre caratterizza la fotografia e il cinema, ci invita a una riflessione che oggi è quanto mai urgente, visto l'uso sempre più massiccio dell'IA nella comunicazione, nell'informazione, nell'industria, nell'arte.

LE ATTIVITÀ



Possiamo (ancora) credere alle immagini? è il titolo del percorso di scoperta e approfondimento che Fondazione MAST propone al pubblico dei più giovani in occasione della nuova mostra ***David Claerbout. The Quiet Machine*.**

Il programma, attraverso una serie di **visite guidate, attività pratiche e workshop** calibrati sull'età dei partecipanti, è un invito a riflettere sui temi esplorati dall'artista belga, una delle figure più affermate e innovative nel campo delle immagini in movimento. Incentrate su questioni quanto mai attuali come la **relazione tra natura e tecnologia, il tempo e la durata, il lavoro**, le attività sono destinate agli studenti delle **scuole primarie e secondarie.**

LE ATTIVITÀ



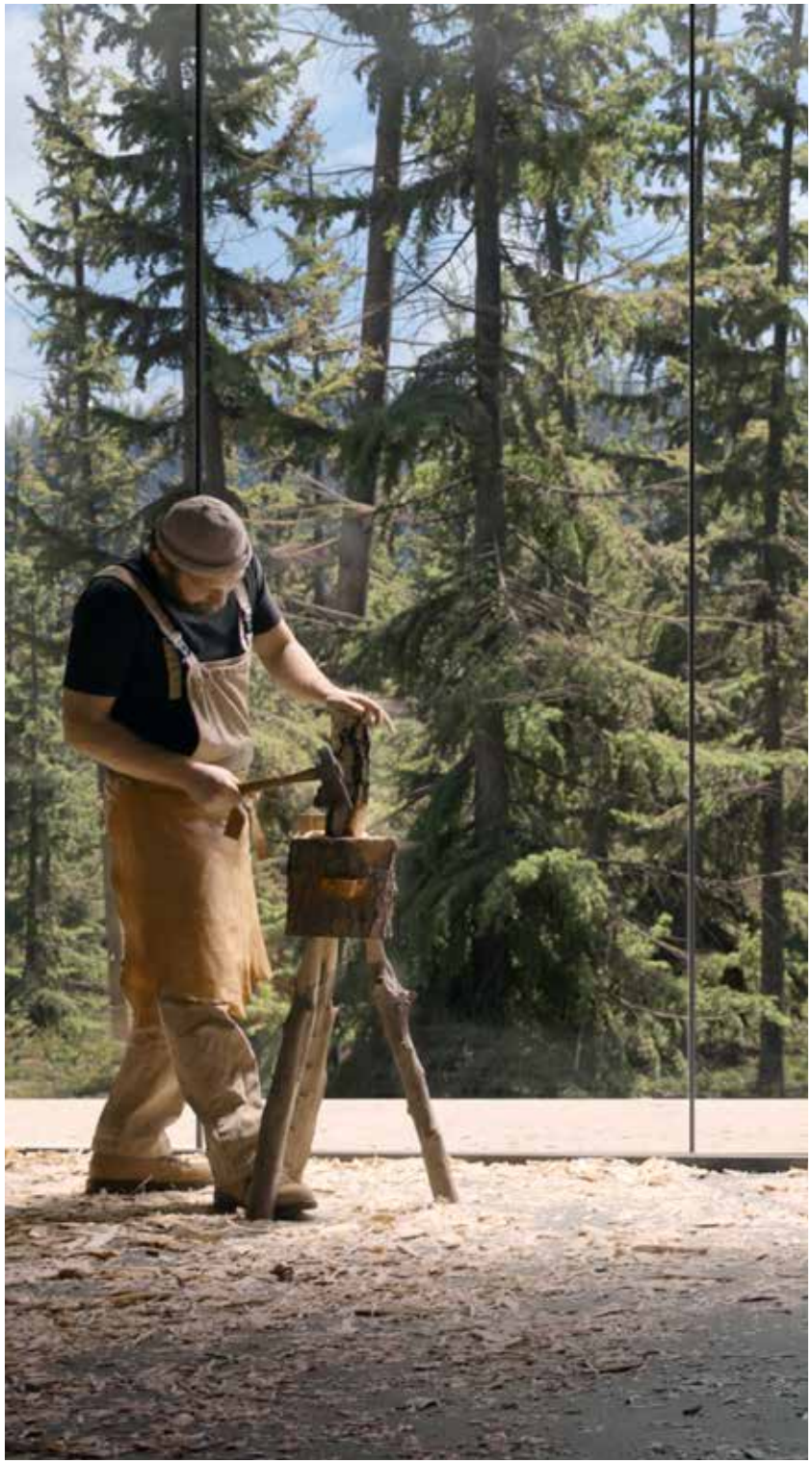
Al centro delle opere di David Claerbout c'è sempre il tempo, una materia da plasmare, un elemento da rallentare e dilatare oppure da comprimere e accelerare. Alcuni suoi film di lunga o lunghissima durata mostrano diversi lavoratori all'opera, come un falegname che intaglia il legno, una domestica alle prese con le pulizie, un custode che sorveglia un aereo. Eppure, l'artista ci invita a riflettere anche su un'altra dimensione del tempo: quella che viviamo senza lavorare, quando non dobbiamo raggiungere un obiettivo. È proprio in questi momenti di apparente inattività che possiamo sentirci davvero liberi, lasciando spazio all'immaginazione e scegliendo come abitare il tempo a nostra disposizione.

Attività

C'è un momento della tua giornata in cui non hai impegni e puoi immaginare di essere o di fare ciò che vuoi? Che cosa accade, o potrebbe accadere, in questo spazio di tempo e come potremmo raccontarlo?

Se David Claerbout esplora il tempo attraverso tecnologie molto sofisticate come la modellazione 3D e l'IA, noi lo indagheremo con una tecnica "classica": l'animazione in stop-motion. Racconteremo un momento di inattività in cui possiamo perderci nei pensieri, sperimentando al tempo stesso la lentezza del processo creativo, fatto di tanti scatti e piccoli spostamenti che richiedono pazienza e precisione.

1. L'ATTIMO SFUGGENTE



Nelle sue installazioni video, David Claerbout non vuole tanto raccontarci una storia, ma esplorare le condizioni attraverso cui ne facciamo esperienza, suggerirci un modo di guardarle.
La narrazione conta poco, mentre diventano importanti elementi più inafferrabili e atmosferici, dalle variazioni della luce ai gesti dei personaggi, fino alle oscillazioni delle foglie provocate dal vento. Attenzione, però, la quiete di queste scene non è immobilità: ogni immagine, ogni secondo è attraversato da attività, significati, trasformazioni che continuano a svolgersi anche quando nulla sembra accadere.

Attività
Quante cose possono succedere davvero in un secondo?
Dopo aver osservato alcuni dei film in mostra, cerchiamo negli spazi di MAST piccole situazioni da riprendere: momenti semplici, ordinari, normalmente insignificanti. Scopriremo che anche i secondi che consideriamo “vuoti” si riempiono di microeventi, se osservati in modo diverso.

2. ANATOMIA DI UN SECONDO



David Claerbout nel suo lavoro utilizza tecnologie estremamente avanzate che rendono le immagini al tempo stesso credibili e ambigue: quello che vediamo appare verosimile, realistico, naturale, ma nella maggior parte dei casi è stato creato digitalmente dall'autore. L'artista esplora l'ambiguità che caratterizza la fotografia e il cinema, invitandoci a una riflessione che oggi è sempre più urgente, visto l'uso sempre più massiccio dell'IA nella comunicazione, nell'informazione, nell'industria e nell'arte. Tuttavia, l'affidabilità delle immagini è un tema che accompagna la fotografia fin dalla sua invenzione ed è connaturato al mezzo stesso, al di là delle sue evoluzioni tecnologiche.

Attività

Quanto possiamo fidarci delle immagini che vediamo?
Le fotografie dicono la verità o mentono?
Attraverso la realizzazione e l'editing di una sequenza fotografica, riflettiamo sulle relazioni che si creano tra le singole immagini e sui diversi significati che queste possono assumere a seconda di come le guardiamo.

3. NIENTE È COME SEMBRA



Nei film di David Claerbout la natura diventa uno spazio di osservazione e stupore in cui il tempo sembra rallentare, sospendersi, seguendo un ritmo diverso da quello a cui siamo abituati. Il movimento del vento tra gli alberi, il mutare della luce, il respiro degli animali, un paesaggio apparentemente immobile invitano il visitatore a soffermarsi sui dettagli e ad abitare il tempo di queste opere, come in una sorta di meditazione. La visione prolungata dei film diventa un'esperienza in cui le immagini della natura suggeriscono pensieri, ricordi e associazioni, lasciando spazio a interpretazioni personali.

Attività

Quanto tempo occorre per osservare la natura? Quali storie, pensieri e connessioni possono nascere dall'osservazione dell'opera?

A partire dalla visione di alcuni film, i partecipanti sono invitati a esplorare il rapporto tra immagine, natura e tempo, per poi rielaborare quanto osservato attraverso un'attività pratica che assume forme diverse, dal disegno dal vero alla creazione di una mappa visiva.

4. I TEMPI DELLA NATURA



Foto: © David Claerbout by SIAE 2026